

Comunità Cristiana Scolopica di Vitoria

Juan Carlos de la Riva. Sch.P



Cosa intendi per CCE (Comunità Cristiana Scolopica)

L'Ordine ha già dato più volte la definizione "ufficiale" di CCE, quindi rimando a quei paragrafi. Tuttavia, credo sia importante sottolinearlo. La prima è quella delle persone: sono sempre la cosa più importante nelle nostre presenze. A volte corriamo il rischio di metterli da parte e dare priorità ai progetti, siano essi progetti reali o futuri. Abbiamo un bisogno di produttività e crescita che può stressarci e farci perdere la strada. L'importante in una presenza dovrebbero essere sempre le persone. E comprenderli come cercati da Gesù e accompagnati da Gesù, come seguaci. Chi di noi anima le presenze deve essere consapevole e presente nei momenti vitali di ogni persona, accompagnando e illuminando. Le persone non saranno mai al servizio del progetto, ma viceversa. E ci preoccuperemo in modo particolare di sentirci seguaci di Gesù. Anche noi animatori saremo uno in più, in quel cammino dietro a Gesù.

Un'altra sottolineatura che farei sarebbe quella dell'aggettivo "Scolopico". Dobbiamo credere che la costruzione di una comunità cristiana non è un compito secondario rispetto al carisma scolopico. Il Calasanzio intuì presto che la sua missione era impossibile senza una comunità forte e impegnata, coraggiosa e devota. Per questo dedicherò così tanto impegno a strutturarla e specificarlo nelle formule più appropriate, che dopo diversi anni fu scelto come Ordine religioso. Creare una comunità cristiana è anche una missione scolopica, così come educare o evangelizzare bambini e giovani.

Come è nata la CCE in cui ti trovi

La nostra comunità cristiana scolopica di Vitoria è nata poco a poco dal lavoro presso la Scuola Calasanzio di Vitoria. All'origine ci sono alcuni religiosi, pochi, e una coppia inviata da Bilbao, che ha iniziato a vivere l'esperienza di una comunità unita già nel 2002. Presto un altro paio di persone si unirono per formare il primo nucleo comunitario legato alla comunità San Giuseppe Calasanzio.

Negli anni successivi, la pastorale della scuola fu intensa, in particolare il Movimento Calasanzio e il suo catecumenato. Molti giovani sono coinvolti, anche se solo pochi stanno decidendo il proprio progetto di vita in modo legato alla comunità. Ma cresce il numero dei fratelli e delle sorelle della Fraternità, così come il gruppo di insegnanti legati all'équipe della Missione Condivisa. Durante questo periodo ci fu un'altra spedizione di una coppia da Bilbao.

La lenta ma costante crescita a livello comunitario lascia spazio anche ad altre esperienze di solidarietà: progetto Aukera per un appartamento di accoglienza per sei giovani migranti, progetto Ojalá per l'alfabetizzazione della stessa popolazione, gruppo adulti del Movimento Calasanzio, progetto Errotazarra per la ricerca del lavoro per le persone con disabilità intellettiva... Poche persone ma con un significativo grado di sviluppo nell'impegno sociale, che a sua volta ha generato un numero significativo di volontari.



Com'è, che gruppi ci sono, come funziona

Oggi siamo due piccole comunità della fraternità, con 20 partecipanti, un'équipe di missione condivisa, con 9 partecipanti, un gruppo di discernimento, con 6 partecipanti, un catecumenato giovanile con 35-40 giovani, e un gran numero di volontari per i diversi progetti di Itaka-Escolapios.

Abbiamo da poco assunto una parrocchia attigua, con una vita parrocchiale numericamente scarsa, ma che ci offre maggiori possibilità di celebrare l'esperienza, di presenza nel quartiere e di accompagnamento ad una comunità di anziani, e ad un altro gruppo di tempo libero, Su Alai.

Sono diversi i gruppi di lavoro che riteniamo strategici per l'accompagnamento di persone e progetti. Il più importante è il gruppo di presenza, che ci aiuta ad avere una visione globale e a sentirci pastori di tutte le persone e di tutti i lavori. Operiamo con una pianificazione strategica per i prossimi quattro anni e con piani annuali. La vita della fraternità è monitorata con la presenza nell'équipe di due animatori. Anche nella scuola con la presenza del preside, in Itaka-Escolapios con la presenza del coordinatore della sede, e in tutta la pastorale, con la presenza di tutti i ministri della presenza pastorale. Ultimamente da qui è stata stimolata la riflessione di tutta la CCE per l'elaborazione del Progetto Pastorale che unisce la Parrocchia dello Spirito Santo, la Fondazione Itaka-Escolapios e la Scuola Calasanzio in un unico progetto evangelizzatore.

Per una maggiore pastorale, da tempo è stata costituita l'équipe dei ministri pastorali, dove ci occupiamo di azioni evangelizzatrici che vanno oltre la pastorale scolastica (che ha una sua équipe legata alla scuola): si è poi parlato dell'ambito celebrativo, di temi strategici del Movimento Calasanzio, la parrocchia e la pastorale della scuola, appelli per gruppi e singoli, legami con la diocesi e la provincia di Emmaus, pastorale vocazionale, ecc.

Infine, un'altra squadra importante è la squadra della sede di Itaka-Escolapios per il legame che stabilisce per la CCE con le persone più bisognose di aiuto e sostegno, con tutta la ricchezza che questo comporta.

Che significato ha nel progetto pastorale della presenza?

Come si è già dedotto dalle righe precedenti, la CCE è l'anima di ogni opera evangelizzatrice.

Cosa proponete affinché la CCE si consolidi e sia l'anima della missione scolastica. Che difficoltà ci sono?

Credo che stiamo già lavorando in una buona direzione e che si tratta di promuovere tutto ciò che è già in movimento. È importante che l'esperienza spirituale della sequela di Gesù sia nutrita di azioni e proposte, e accompagnata dal dialogo fraterno, perché sia questa sequela a dare energia a tutto il resto. Come direbbe Papa Francesco, non siamo una ONG.

Le maggiori difficoltà vengono da un ambiente molto secolarizzato, soprattutto tra i giovani, ma anche nelle famiglie, a scuola e in città. Vi sono forti pregiudizi contro la Chiesa e contro il vivere la fede che condizionano molto l'accoglienza della proposta cristiana in libertà. Le nostre piattaforme pastorali sono ambienti dove si cura l'accoglienza di tutti, ovunque si trovino a livello di fede, e con loro si fa un percorso di accompagnamento e di scoperta che richiede tempo e pazienza, e che non vogliamo violare con atteggiamenti imponenti o di esclusione. La fraternità è presente in questi spazi (movimento Calasanzio, piattaforme di volontariato...) come fermento nella pasta, curando i momenti di incontro e accompagnando tutte le persone.

